

Padoan: «Niente pericoli con la fine degli aiuti Bce»

L'ECOFIN

BRUXELLES «Non vedrei così brutto il mondo del post quantitative easing, è un mondo diverso e per certi versi più facile». È una battuta controcorrente quella del ministro dell'economia Padoan, alla conferenza stampa al termine della riunione Ecofin. Controcorrente perché di ciò che succederà con la fine dell'espansione monetaria si parla solo in termini semicatastrofici. E una ragione c'è: nel 2016 la spesa per interessi sul debito si è fermata a 66,5 miliardi, cioè 17 miliardi meno rispetto al 2012, anno del massimo picco a quota 84 miliardi. Ciò grazie alla Bce. «Quando verrà meno il quantitative easing vivremo in un mondo con tassi di interesse più alti, inflazione più alta, ricavi delle banche più alti», ha detto Padoan, aggiungendo che l'ambiente monetario «sarà più normale, i prezzi si muoveranno con più facilità» e quindi risulterà più facile l'adattamento dell'economia reale.

La battuta di Padoan si presta a una doppia lettura: da un lato cerca di rispondere alla preoccupazione per l'aumento certo della "bolletta" del debito; dall'altro lato preme per continuare nell'azione di riforma in un periodo elettorale che si farà bollente. Ecco perché ricorda che «la politica monetaria è solo una condizione necessaria ma non sufficiente, per rendere duratura la crescita occorrono riforme strutturali che permettono di diffonderne più efficacemente i benefici».

Alessandro Cardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

